

CXXIV.

TORNATA DI SABATO 2 GIUGNO 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. È annunciata una interrogazione del deputato Nicotera sopra un dispaccio del prefetto di Salerno diretto al sindaco del comune di Buccino per una recente elezione — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere. — Intorno al disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi parla il deputato Bertani — Chiudesi la discussione generale — Sull'articolo 1 parla il deputato Pais-Serra, cui rispondono il relatore, deputato Crispi, ed il presidente del Consiglio — Approvasi l'articolo 1 — Osservazioni del deputato Strobel sull'articolo 2 — Risposte del relatore e del presidente del Consiglio — Approvasi l'articolo 2 — All'articolo 3 il deputato Di San Donato chiede alcuni schiarimenti che gli vengono dati dal relatore — Approvasi l'articolo 3. — Il deputato Fabrizio Nicola propone che la Camera aggiorni le sue sedute fino a lunedì in segno di lutto. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso. — Proposta del presidente del Consiglio riguardante l'ordine del giorno.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Ferrini, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Del Giudice di giorni 8, Giovannini, di 10, Farina Luigi Emanuele, di 3, Mordini, di 20.

Per ufficio pubblico, l'onorevole Podestà di giorni 15.

(Sono conceduti.)

Annunziasi una interrogazione del deputato Nicotera al ministro dell'interno.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta.

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sopra un dispaccio del pre-

fetto di Salerno, diretto al sindaco del comune di Buccino per una recente elezione. ”

“ Nicotera. ”

Prego l'onorevole ministro di dire se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Depretis, ministro dell'interno. Nella prossima seduta dirò all'onorevole Nicotera quando sarò in grado di rispondere alla sua interrogazione.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. Non ho nulla da osservare alla risposta del ministro dell'interno. Però faccio pubblicamente formale preghiera alla Giunta delle elezioni perchè voglia sospendere il suo giudizio sull'elezione del secondo collegio di Salerno, fino a quando non avrò svolto la mia interrogazione e non avrò presentato il documento a cui alludo.

Presidente. Sarà rimandata l'interrogazione dell'onorevole Nicotera a quando l'onorevole ministro dell'interno avrà dichiarato di essere in grado di rispondere.

Discussione del disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Domando all'onorevole ministro dell'interno se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dalla Commissione.

Depretis, ministro dell'interno, Accetto.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

Quartieri, segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. Stampato, n° 3.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

Bertani. Perdonate, onorevoli colleghi, alla mia commozione, oggi fattasi più acerba per la ferale notizia, poc'anzi giuntami, della perdita di un mio prezioso amico, valoroso ufficiale di Garibaldi, a lui dilettezzissimo, suo compagno nelle più ardite imprese battagliere, di Alberto Mario!

Da questi seggi, dove stette Garibaldi, nel nome dei suoi primi amici e seguaci in Italia, mando a quella grande anima italiana un saluto di riconoscenza per la patria redenta, un saluto d'affetto per le singolari sue qualità personali, a tutti indulgenti, benevole.

Ed evoco oggi dalla feconda memoria delle sue patriottiche aspirazioni, i voti, la fede, i savi ardimenti, onde l'Italia, ch'egli tanto amò, onorandola, elevandola col senno e colla spada — risorta a nuova vita tra le nazioni — progredisca, si faccia, e si mantenga — forte per armi e volontà cittadine concordi —; libera nel pensiero civile, che un dì innalzò questa patria a maestra fra le genti —; e con un Governo che la intenda e la secondi, possa presto raggiungere la redenzione morale delle sue plebi, la prosperità delle moltitudini, l'unione coi fratelli afflitti, la piena coscienza, in fine, del suo valore di intelletto e di cuore, per adempierne degnamente l'altissimo ufficio, da Garibaldi per l'Italia ambito di serbarsi ispiratrice generosa fra i liberi Governi, speranza e milite volontario per i popoli oppressi.

Salve, o generoso, eletto spirito italiano! (*Con voce commossa*) Che il tuo genio aleggi sempre fra di noi, sprone e conforto per il bene dell'umanità.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli.

Ne do lettura.

“ Art. 1. È autorizzata la spesa di un milione di lire, pel concorso dello Stato nella erezione in Roma, sul Gianicolo, del monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

“ Questa spesa sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, per lire 100,000 sull'esercizio 1883, per lire 300,000 sullo esercizio 1884, per lire 300,000 sullo esercizio 1885, e per lire 300,000 sullo esercizio 1886. ”

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais Serra. Arrivato questa mattina da un breve viaggio, ho letto con sorpresa che il monumento da erigersi alla memoria di Giuseppe Garibaldi, deve essere inalzato sul Gianicolo e non a Caprera. Ho quindi subito presentato un emendamento; l'ho deposto sul banco della Presidenza.

Signori, Garibaldi quasi non avrebbe bisogno di monumento. Egli stesso colla sua virtù, col suo valore, lo ha eretto, e non solo in Italia, ma in Francia e nel nuovo mondo. Tutte le città italiane portano orme gloriose del suo genio, del suo eroismo, e Roma, quanto e più delle altre, deve andare superba di ciò che quel Grande ha fatto per essa, dei prodigi di valore compiuti sotto le sue mura dal Duce popolare.

Non basta forse alla gloria di Roma che ogni sua pietra ricordi quell'epopea gloriosa che fu il 1849?

Il Gianicolo stesso non è forse un monumento creato dal valore di Garibaldi? Non ricorda che pochi prodi hanno resistito, molti giorni, all'infuriare delle soldatesche francesi?

Garibaldi dovrebbe avere un monumento nazionale in tutte le più grandi città d'Italia se lo si fa a Roma. Perché non a Napoli, non a Varese, non a San Fermo? perché non nel Tirolo, perché non dovunque egli ha lasciato impronte gloriose? Caprera fu la sua terra di adozione. Egli spesso venne sul continente; venne per difendere la penisola dall'invasione straniera, ma poi ritornò su quello scoglio, e vi trovò non solo rifugio, ma conforto alle disillusioni, ai dolori, ed anche all'ingratitudine da cui fu spesso amareggiata la sua preziosa esistenza. Or bene, volete voi che Caprera non abbia un monumento degno di quel Grande, il quale ricordi che quell'isola ha ospitato l'Eroe, che fece stupire il mondo intiero per le sue virtù, pel suo genio? Che cosa volete che aggiunga un monumento di più ai tanti e maestosi che due ci-

viltà hanno qua accumulato, e al cui confronto quello eretto a Garibaldi resterebbe schiacciato?

No, o signori, il monumento degno di Garibaldi deve sorgere a Caprera; e sia o un obelisco, o una colonna, o un faro; un faro il quale additi ai naviganti che là riposa la salma di quel Grande che precluse, col suo valore, col suo patriottismo nuove invasioni di stranieri.

Quel faro, o signori, sarà ricordo e ammonimento e se mai si pretendesse che le nebbie del settentrione oscurassero il bel cielo del mezzogiorno, oh! risorgerebbe quella canaglia, che Egli fece santa, a rinnovare miracoli di prodezza e di valore, al grido:

Va fuori d'Italia, va fuori, stranier.

Io, quindi, o signori, propongo che, lasciata Roma da parte (poichè Roma, sono certo, saprà innalzare all'Eroe un monumento degno delle sue tradizioni, della sua riconoscenza), il Governo eriga il monumento nazionale su quella terra ove Garibaldi fu sepolto.

Non aggiungo altre parole; e solo mi riservo, se occorrerà di rispondere alle obiezioni che venissero fatte dalla Commissione, qualora non accettasse il mio emendamento. Il che, spero, non avverrà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Crispi, relatore. La Commissione riteneva che questa legge non avrebbe suscitato obiezioni, neanche nei suoi particolari. Si tratta di una di quelle leggi la cui necessità si sente: non vi ha bisogno di provarla.

L'onorevole Pais vorrebbe, con un suo emendamento all'articolo 1, stabilire che il monumento a Garibaldi sorga a Caprera, e non in Roma. Se per la collocazione del monumento si dovesse scegliere una parte d'Italia dove Garibaldi abbia reso servizi alla patria, tutte le città italiane chiederebbero che il monumento fosse in ciascuna di esse eretto.

Avverrebbe di Garibaldi quello che avvenne di Omero, che tutti se lo contendevano.

Caprera è in se stessa un monumento; tutti sanno che dal giorno in cui Garibaldi ne fece la sua dimora Caprera divenne il luogo sacro, l'asilo, che dopo i momenti della lotta, ricoverò in una santa quiete il nostro Eroe. Egli, là ritirandosi, si ritemprava alle grandi battaglie e ne veniva più forte di quando vi era andato.

Ma il concetto del monumento a Roma è superiore a qualunque altra considerazione. Roma è la capitale d'Italia, Roma colle sue due civiltà, col suo doppio passato, deve raccogliere tutte le grandi memorie dei suoi eroi, di coloro che si sono battuti ed hanno cooperato alla formazione

dell'unità italiana; Roma è la sede necessaria di tutti questi monumenti.

Gli antichi elevavano templi, promuovevano alla dignità di semidei tutti coloro che avevano resi servizi all'umanità; forse che noi quantunque non possiamo in tutto emulare le antiche virtù, sebbene non manchino e non siano mancati i grandi esempi nella scienza e nel patriottismo, dovremmo disseminare per tutta Italia i ricordi delle nostre glorie o non concentrarli invece nella capitale, come memorie necessarie di fronte a un passato non ancora del tutto scomparso e contro il quale dobbiamo ancora combattere?

Il monumento di Garibaldi a Roma non è soltanto un ricordo ad un grande Eroe; è un segno permanente in una città la quale non solo è capitale d'Italia, ma, come sapete, è tuttora capitale del mondo cattolico.

Io non ho bisogno di estendermi, e credo che parlando lungamente toglierei importanza all'argomento di cui ci occupiamo. Io prego l'onorevole Pais di riflettere meglio, e di ritirare la sua proposta. Io ripeto; Caprera, pel suo passato, per le memorie che Garibaldi lasciò in quell'isola, che prima era quasi ignorata e conosciuta solo dai poveri naviganti che passando per quello Stretto ne temevano le difficoltà, oggi chiunque vi si avvicini sa che quella è la terra che Garibaldi ha abitato; e questo basta.

Del resto nessuno impedisce, e credo che il Governo non lo avrà dimenticato, che un monumento funerario sorga a Garibaldi anche a Caprera.

Depo ciò la Commissione, per mezzo mio, insiste nell'approvazione dell'articolo quale fu proposto dal Ministero, e prega la Camera di non voler prendere in considerazione l'emendamento dell'onorevole Pais, e di passare alla votazione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io prego l'onorevole Pais, prego la Camera di riflettere che nella vita dei popoli vi sono momenti di suprema commozione, nei quali il sentimento popolare si manifesta chiaramente, indubbiamente, senza contrasti, per la voce del Parlamento, col mezzo delle sue leggi.

Un anno fa, in un momento di angoscia pel paese, la Camera approvò unanime un disegno di legge, nel quale all'articolo 2 si trova questa disposizione:

« Un monumento nazionale sarà eretto in Roma a Giuseppe Garibaldi. »

Volete voi, o signori, cancellare questa legge che il Parlamento ha votato quando tutta Italia era commossa, e la sua commozione si ripercoteva nelle anime nostre?

E una tal legge, votata in tale momento, vorrebbe l'onorevole Pais cancellarla dalla nostra legislazione e dalla nostra vita nazionale?

Io non lo credo, e mi basta questo argomento per combattere la sua mozione, associandomi a ciò che ha detto l'onorevole relatore della Commissione, che, cioè, il Governo non dimentica che Caprera è la nuova isola sacra per la nuova Italia, e non ometterà di procurare che le ceneri di Giuseppe Garibaldi abbiano un'onoranza degna di lui, della sua gloria, e della riconoscenza che a lui in eterno serberà la patria. (*Benissimo!*)

Presidente. Onorevole Pais, mantiene ella o ritira il suo emendamento?

Pais-Serra. Dopo le assicurazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, che cioè sorgerà, per iniziativa del Governo, un monumento degno di Giuseppe Garibaldi anche a Caprera, io non insisto sull'emendamento da me proposto, ma soltanto pregherei l'egregio amico Crispi di voler ritenere che io aveva seriamente riflettuto prima di presentare la mia proposta di emendamento all'attuale disegno di legge.

Anch'io riconosco che Roma deve riunire la memoria di tutte le diverse fasi delle imprese patrie, ma credo che queste memorie essa le conservi anche senza monumenti, perchè sono impresse nella sua storia, nella sua esistenza.

Del resto non ammetto che Roma debba anche accentrare in sè tutte le glorie d'Italia. Io non credo che Roma risorta abbia d'uopo di nuove affermazioni, e di nuove proteste. Essa oramai si è affermata, e contro lei *nec portae inferi praevallebunt*.

Presidente. Essendo ritirato l'emendamento proposto dall'onorevole Pais-Serra, pongo a partito l'articolo 1, che ho letto.

(*È approvato all'unanimità.*)

“ Art. 2. Una Commissione nominata per decreto reale determinerà il programma per la formazione e la scelta del progetto.

“ Essa presenterà, entro l'anno 1883, la sua relazione al Governo del Re, il quale darà i provvedimenti per l'esecuzione dell'opera. „

Ha facoltà di parlare sull'articolo 2 l'onorevole Strobel.

Strobel. Si tratta di un monumento nazionale, di un'opera del più alto concetto. Poichè non ho piena fiducia nell'arte ufficiale, irreggimentata,

dogmatica ed inchinabile a muover guerra al genio che sorge fuori di essa, così come la scienza ufficiale avversò e Galileo e Colombo ed ultimamente il Gorini, proporrei che della Commissione da nominarsi per decreto reale, secondo l'articolo secondo della legge, facciano parte alcuni membri d'ambidue i rami del Parlamento, che non appartengano ufficialmente ad istituti di belle arti.

Così si avrebbe il giuri di un tribunale d'arte, si avrebbero giudici indipendenti, liberi, in un popolo per eccellenza artistico, cui non si potrà almeno negare il diritto di *veto* in una questione di dignità nazionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi, relatore. La Commissione non può accettare l'idea dell'onorevole preopinante. Noi non sappiamo quali sono le idee del Ministero per la nomina di questa Commissione. Supponiamo però che si regolerà come si è regolato per il monumento al Re Vittorio Emanuele. In questo caso si sceglierebbero membri dei due rami del Parlamento, e membri governativi.

Depretis, presidente del Consiglio. Io confermo le ultime parole dette dall'onorevole Crispi, le quali sono pienamente conformi ai nostri precedenti ed anche ad un'atto, non che recente, recentissimo, del Governo.

Un articolo di legge obbligava il Governo a presentare entro l'anno un disegno di legge pel palazzo del Parlamento. In che modo il Governo ha scelto la Commissione? Forse nell'elemento ufficiale? No, signori. Ha stabilito che alcuni dei componenti la Commissione fossero nominati dalla Camera vitalizia, alcuni altri dalla Camera elettiva, altri, poichè si tratta di un progetto di un edificio, dal Ministero dei lavori pubblici, ed altri infine ne ha designati che non appartengono alla parte ufficiale, tra i quali il sindaco di Roma. Vede pertanto l'onorevole Strobel che in pratica il Governo non è schiavo di quella che egli chiama la scienza e l'arte ufficiale, benchè l'arte non sia mai ufficiale, perchè è universale e mondiale è il genio dell'arte.

Ricordate, o signori, il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele: vi fu un'accusa, mossa al Governo in quella circostanza ed è quella appunto di aver chiamata alla gara non solo l'arte italiana, non solo il genio italiano, ma l'arte e il genio mondiale. Perciò io credo che l'onorevole Strobel può stare sicuro sulle intenzioni del Governo e sui criteri che lo guideranno nella nomina della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strobel.

Strobel. Dopo la dichiarazione fatta dal signor presidente dei ministri, che, cioè, si seguiranno precisamente i criteri che ho accennati nel comporre la Commissione, naturalmente mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 2, quale l'ho letto.

(È approvato.)

“ Art. 3. La Commissione procurerà il versamento nelle casse dello Stato delle offerte dei cittadini e delle rappresentanze per il monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi. ”

L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

Di San Donato. Vi sono varie città che hanno fatto delle sottoscrizioni di somme per erigere monumenti a Garibaldi. Fra queste cito, ad esempio, Napoli. Ora io vorrei sapere se queste somme possano essere richiamate dalla Commissione...

Depretis, presidente del Consiglio. Non è possibile.

Crispi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi, relatore. Ogni città può erigere quei monumenti che crede, come è avvenuto per quelli al Re Vittorio Emanuele.

Ma saremo lieti di vedere concorrere anche le città italiane alla erezione del monumento a Garibaldi nella capitale, in Roma.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 3 che ho letto.

(È approvato.)

Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge ora discusso.

Si faccia la chiama.

(Parecchi deputati stanno nell'emiciclo.)

Si lascieranno le urne aperte; prego gli onorevoli deputati di prendere il loro posto.

Fabrizj Nicola. Chiedo di parlare sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fabrizio Nicola.

Fabrizj Nicola. Io proporrei alla Camera, dopo il modo solenne col quale oggi abbiamo inteso di commemorare il lutto per la perdita di Giuseppe Garibaldi, che in omaggio alla sua memoria volessimo per oggi sospendere la seduta, dopo la vota-

zione a scrutinio segreto della legge di cui testè abbiamo approvato gli articoli.

Presidente. Onorevole Fabrizio, ora si sta aspettando di completare il numero per la votazione; quando sia completo, prima di procedere oltre nell'ordine del giorno, porrò ai voti la sua proposta. Sta bene?

Fabrizj Nicola. Sta benissimo, la ringrazio.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari fanno la numerazione.)

Annunciasi il risultato della votazione.

Presidente. Annuncio il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per un monumento nazionale a Giuseppe Garibaldi.

Presenti e votanti	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli	185
Voti contrari	8

(La Camera approva.)

L'onorevole Nicola Fabrizio ha proposto che la Camera, in segno di lutto per l'anniversario della morte del generale Garibaldi, si aggiorni a lunedì.

Chi approva questa proposta si alzi.

(È approvata.)

Proposta del presidente del Consiglio sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io prego la Camera di consentire ad una mia preghiera.

Abbiamo un certo numero di leggi innanzi a noi, alcune delle quali urgenti e che provvedono ad un lungo e giusto e troppo lungamente insoddisfatto desiderio. Io vorrei pregare la Camera che per discutere queste leggi, volesse fissare ogni settimana alcune sedute mattutine; e, per venire ad una proposta concreta, la pregherei di voler deliberare una seduta mattutina per la giornata di lunedì prossimo, mettendo per prima all'ordine del giorno la legge iscritta al numero 8 dell'ordine del giorno d'oggi: Provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio propone che la Camera, lunedì mattina, tenga una seduta antimeridiana, per discutere il disegno di

legge: Provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napolitane e siciliane.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Dunque, lunedì alle 10 antimeridiane ed alle 2 pomeridiane sedute pubbliche.

La seduta è levata alle 5 30.

Ordine del giorno per le tornate di lunedì.

Seduta antimeridiana.

Provvedimenti pei danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane (4). (*Urgenza*)

Seduta pomeridiana.

1° Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della tariffa doganale (24). (*Urgenza*)

2° Svolgimento di interrogazioni dirette ai ministri delle finanze, della marineria, di agricoltura e commercio dal deputato Solimbergo, dal deputato Berio e altri.

3° Accertamento del numero dei deputati impiegati. (XIII)

4° Modificazione della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato. (55) (*Urgenza*)

5° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

6° Disposizioni relative ai certificati ipotecari. (88)

7° Relazione di petizioni.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).